

## .. 10 RAVENNA CRONACA



### Assemblee dei pensionati

I sindacati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uil Pensionati di Ravenna si mobilitano per un fisco più equo ed una previdenza che salvaguardi il reddito pensionistico e tuteli le future pensioni di precari ed atipici. Così le organizzazioni hanno promosso assemblee pubbliche in tutto il territorio provinciale, in cui illustrare le proposte su fisco e previdenza. Poi invieranno una lettera ai parlamentari locali per sollecitare un incontro in cui spiegare i contenuti della piattaforma.

il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2014

# I NODI DELLA SCUOLA

-10

I GIORNI CHE MANCANO ALL'INIZIO DELLA SCUOLA IN PROVINCIA DI RAVENNA

## Addio ai precari, ma è vera gloria? «Non per i docenti di prima fascia»

*La riforma Renzi vista dai sindacati. Fusconi (Uil): «È ok, però...»*

«L'INTENZIONE di stabilizzare i posti vacanti nella scuola è da accogliere positivamente, anche se su alcuni punti bisognerà valutare con attenzione». Edera Fusconi, segretario provinciale della Uil scuola, con queste parole accoglie l'annuncio del premier Matteo Renzi di assumere, a partire dal 2015, gli insegnanti precari, così da esaurire le graduatorie.

«Finora — spiega Edera Fusconi — le immissioni in ruolo venivano effettuate per coprire i posti lasciati da chi andava in pensione, ma i posti vacanti sono almeno il doppio. In pratica se in provincia di Ravenna le immissioni in ruolo sono 221, altrettanti posti rimangono comunque vacanti e vengono coperti con contratti a tempo determinato». Con la copertura di tutti i posti, assicura il segretario della Uil scuola, si sfoltirebbero le graduatorie, eliminando anche un sistema che, per i supplenti, somiglia sempre più a uno stitichidio. «C'è anche un gran dispendio di denaro — aggiunge Fusconi — che i supplenti spendono per i corsi con cui si aggiudicano punteggio e titoli. Tutto questo finirebbe e sarebbe anche più etico». Il problema però è

che, per tutto questo, servono le risorse. Si vocifera che Renzi, in cambio delle assunzioni chiedo di prolungare i tempi degli scatti degli aumenti. Ma ci sono anche altre questioni. «La proposta di Renzi — asserva la segretaria provinciale — di eliminare le supplenze brevi assumendo insegnanti senza cattedra ma a disposizione delle varie scuole a seconda della necessità, può funzionare per le scuole dell'infanzia e per le primarie, ma non per le altre. Altrimenti bisognerebbe avere un docente per ogni diversa materia».

**ALTRA QUESTIONE** spinosa è quella degli insegnanti di seconda e terza fascia che non saranno coinvolti nell'informata di immissioni in ruolo promessa da Renzi per il prossimo anno. «Le assunzioni — conclude Edera Fusconi — riguarderanno solo i docenti di prima fascia e quelli di seconda lavoreranno sempre meno, e solo nel caso in cui si dovessero ammalare quelli di ruolo». Ancora peggio sarà per i docenti che fanno invece parte della prima fascia, quelli cioè non abilitati ma con alle spalle anni di insegnamento, esperienza e precariato.



C'È POSTO PER MEI I precari cercano una cattedra

AI RAGGI X

221

IMMISSIONI DI RUOLO

«Nella provincia di Ravenna — dice Edera Fusconi, della Uil — le immissioni di ruolo sono 221»

BORGO MONTONE

90

ALUNNI ALLA 'MESINI'

La scuola primaria 'Mesini' è composta da cinque classi per un totale di novanta alunni e sette insegnanti.

**Segnalateci i problemi relativi al nuovo anno scolastico**

**CARO-LIBRI CLASSI IN SOVRANNUMERO AULE INADEGUATE E ALTRI DISAGI**

Contattaci con una email all'indirizzo [cronica.ravenna@ilcarlino.net](mailto:cronica.ravenna@ilcarlino.net) oppure via fax 0544-39019

# Dirigenti con la valigia Tanti in 'comproprietà'

*La nuova preside dell'Itis si dividerà con Forlì*

**DIRIGENTI** scolastici con la valigia, sempre in movimento, in equilibrio tra una scuola e l'altra, ora anche tra una provincia e l'altra. La situazione dei presidi ravennati non è tra le più felici. Delle quarantaquattro scuole presenti sul territorio, quattordici, quindi oltre un terzo, sono in reggenza. Significa che non hanno un preside di diritto e devono quindi accontentarsi di dividerlo con un'altra scuola.

Ma la situazione si complica ulteriormente se le due scuole si trovano in province differenti, come capiterà quest'anno ad almeno tre istituti ravennati, e neanche dei più piccoli. All'Itis Baldini è andata in pensione la dirigente Lilia Pellizzari e al suo posto arriverà Iris Tognon che è preside di diritto all'istituto tecnico economico Matteucci di Forlì. «Una situazione non facile — sottolinea Marcella D'Angelo, segretaria provinciale della Cgil — se si considera che l'Itis di Ravenna è un istituto con oltre mille studenti, diversi indirizzi e quindi non semplicissimo da gestire e organizzare». Al Percolini Strocchi di Faenza arriva da

## IN PROVINCIA

# 14

### REGGENZE

**Un terzo dei nostri istituti non ha un preside di diritto e deve dividerlo con altri istituti**

Castel San Pietro Maria Benedetta Borini, a Castel Bolognese arriva Vanna Maria Monducci che ha anche la reggenza all'istituto Albertetti di Imola, mentre la dirigente di Conselice Maura Zini ha una reggenza nella zona di Carpi.

**COPIONE** simile al Centro permanente di istruzione per gli adulti (Cpia) con centro amministrativo a Lugo e sedi a Ravenna e a Faenza.

**EDERA FUSCONI**

**Per superare i problemi occorre che il premier mantenga le promesse e indichi al più presto il concorso per dirigenti**

«Questi centri appena nati — aggiunge Marcella D'Angelo — hanno preso il posto dei Ctp di prima e seconda alfabetizzazione. Anche in questo caso, nonostante ci troviamo di fronte ad un istituto nuovo, che quindi va completamente organizzato, non ci sarà un dirigente di diritto, ma arriverà Milla Lacchini, preside del polo tecnico professionale di Lugo».

In pratica le scuole scuole ravennati in reggenza sono gli istituti comprensivi di Bagnacavallo, del Mare a Marina di Ravenna, di Alfonsine, di Fusignano, il Gherardi di Lugo, gli istituti comprensivi Damiano e Randi di Ravenna, l'intercomunale Cervia, il Cervia 2, l'Irc Oriani e il professionale Persolino di Faenza, il Cpia di Lugo, Morigia - Perdisa e Itis Baldini di Ravenna. «L'unica soluzione — osserva Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil scuola — è che Matteo Renzi mantenga la promessa di indire al più presto un altro concorso rivolto ai dirigenti». Anche sul versante dei docenti la situazione sarebbe decisamente da migliorare. Per il prossimo anno le immissioni in ruolo in provincia sono 211 per gli insegnanti e 25 per il personale Ata. Ai ruoli si affiancano le supplenze annuali: 437 per i docenti e 139 per il personale Ata. «Senza dimenticare — conclude Marcella D'Angelo — la graduatoria con oltre mille docenti in attesa».

a.co.



## Con un corso badanti come infermiere La Uil protesta: «Colpo ai professionisti»

**RAVENNA.** Un corso di formazione da 14 ore e per una badante sarà possibile, almeno per le manovre base, sostituirsi a un'infermiera. Tuona la Uil: bene l'aiuto alle famiglie, ma così scomparirà il bisogno della figura specializzata. Così non va. E non va nemmeno il turn over bloccato al 25%, dicono: prima del personale, dice la Uil, si tagliano le prestazioni ri-

stiamo all'idea, infausta e da respingere, di fornire in modo maldestro e pasticciato, da parte della regione, attestati abilitanti a esercitare delicate pratiche sanitarie riservate ai professionisti laureati della sanità». Per gli oltre 2.200 infermieri solo della sanità pubblica ravennate sarebbe un duro colpo. Per la Uil regionale, sarebbe «un curioso modo sbrigativo di risol-

vere i problemi legati all'assistenza domiciliare». Insomma, a lungo andare, solo un modo per sollevare la sanità pubblica dell'incombenza delle cure a domicilio, accusa il sindacato, proprio oggi che il contenimento dei posti letto dovrebbero essere «giustificati» da investimenti sulla sanità territoriale, con case della salute e assistenza domiciliare.



**SANITÀ** IL SINDACATO CONTESTA ANCHE LE ABILITAZIONI ALLE 'BADANTI-INFERMIERE'

## «Assurdi i limiti alle assunzioni»

*«La Uil all'attacco: «Si spende troppo per gli esami e si taglia sul personale»*

**TROPPE** risorse spese per gli esami, mentre il personale medico e infermieristico è insufficiente: è l'allarme lanciato dalla Uil Fpl, che chiede alla Regione un maggiore «spirito di innovazione». «Al 31 dicembre 2013 — fa sapere il segretario provinciale Paolo Palmarini — in provincia di Ravenna i dipendenti erano 12,38 ogni mille abitanti, contro una media regionale di 13,77. E mentre, ad esempio, la media regionale dell'indice di consumo delle Tac celebrati è 9,9, e per le risonanze alla colonna 27,5, in provincia di Ravenna si erogano 11,8 Tac cerebrali e 33,9 risonanze ogni mille

abitanti. In sostanza rispetto alla media regionale, si eseguono circa 2.400 prestazioni all'anno in più tra Tac e risonanze. Esiste un problema di appropriatezza su cui lavorare per liberare risorse da destinare ad assunzioni e investimenti tecnologici?».

**NEL MIRINO** c'è il limite del 25 per cento nelle assunzioni (un assunto ogni quattro pensionamenti): «Prima con l'Area vasta e poi con l'Ausl della Romagna si sono operate scelte di riorganizzazione rilevanti, e per le quali l'attuale limite alle assunzioni è insostenibile». La Uil avanza rilievi simili an-

che a livello regionale: «A fronte del contenimento dei posti letto e della chiusura di ospedali, dovrebbero essere fatti investimenti sul territorio: case per la salute, assistenza domiciliare, infermiere di quartiere». A proposito di infermieri, la Uil denuncia: «La Regione ha approvato la delibera 220/2014 con la quale si abilitano laici, assistenti (badanti) e terzi a esercitare le pratiche sanitarie proprie degli infermieri con 14,30 ore di pseudo-formazione. Un curioso modo di risolvere i problemi legati all'assistenza domiciliare, che poteva venire in mente solo a politici ormai decotti».

# Cassa in deroga verso l'esaurimento per 108

*La Uil fa il punto sugli ammortizzatori sociali, si preannuncia un autunno drammatico*

**RAVENNA.** Si annuncia un autunno drammatico per l'occupazione nella provincia di Ravenna. I più colpiti saranno i posti di lavoro nel terziario e più in generale il mondo della piccola impresa. A lanciare l'allarme è la Uil Ravenna, che ha reso noti i dati sulle ore autorizzate di cassa integrazione relative allo scorso mese di agosto. «In realtà sono dati poco indicativi - spiega Roberto Neri segretario provinciale Uil - perché a luglio e agosto molte aziende chiudono per ferie. In ogni caso il crollo delle ore di Cig lascia presagire un'ulteriore flessione dell'occupazione nei primi due mesi di autunno».

Le ore di Cig sono state 230.314, il 41,5

per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I lavoratori coinvolti sono 1.355 contro i 6.347 di un anno fa. La flessione è stata più consistente nell'artigianato (-86,6 per cento), seguito dall'edilizia (-58,9) e dall'industria (-32,7).

«Il dato che deve far riflettere - prosegue Neri - è quello relativo alla Cig in deroga, ultima fase degli ammortizzatori sociali, che in agosto ha riguardato 108 lavoratori, che nel breve periodo potrebbero ritrovarsi senza un lavoro».

Ancora non ci sono dati certi, ma la sensazione alla Uil è che l'emorragia dei posti di lavoro sia destinata ad approfondirsi, soprattutto per le

professioni cosiddette "generiche", senza un profilo specifico. Commessi e impiegati faranno più fatica a ricollocarsi così come nel terziario ci sarà poca richiesta di baristi, camerieri e cameriere ai piani. «Il problema non è solo la qualifica, ma quello che c'è in parallelo - sottolinea Neri -. Sempre più spesso si ricerca personale sotto i 25 o 29 anni e di sesso maschile, e poi grande diffusione di contratti atipici, anche per le professioni più specialistiche, spesso contratti a termine, co.co.pro, a chiamata, e comunque non soluzioni stabili. A questo si aggiunge il problema della stagionalità, che quest'anno a causa del maltempo non ha mitigato una situazione già di per sé drammatica». (S.L.)

INTERVISTA

UIL REGIONALE  
NUOVO SEGRETARIO.



Lavoro, sanità ed infrastrutture le tre sfide di Zignani

**CESENA.** Nel 1978, quando aveva appena 21 anni, entrò nella Uil e un anno dopo era già delegato di fabbrica nell'azienda "Silcea" di Gatteo. Nel 1986 fu eletto segretario della Uil di Cesena, incarico che sta per lasciare per dedicarsi a tempo pieno a guidare il sindacato regionale.

Qualche settimana fa Giuliano Zignani, che adesso di anni ne ha 57 ed abita nell'entroterra di Cesenatico, comune dove è nato, è stato eletto segretario della Uil dell'Emilia Romagna. Un onore ma anche un onere non da poco in un momento in cui il mondo del lavoro sta facendo i conti con una crisi lunga e pesante. In attesa dell'imminente passaggio di testimone nella sala-comando della Uil cesenate (con ogni probabilità a Marcello Borghetti), Zignani ci ha rilasciato un'intervista. Lo ha fatto con la consueta franchezza e con il suo caratteristico e collaudato sguardo "politico", nel senso più ampio della parola, spaziando tra passato, presente e futuro, con un occhio alla sua amata Cesena ma al tempo stesso salendo sul palcoscenico più allargato su cui sarà chiamato muoversi.

Con quale spirito si prepara a svolgere il suo incarico?  
«È una grande avventura, ma anche molto impegnativa. Sono stato chiamato a guidare un sindacato che conta ben 130 mila iscritti, in una delle regioni più importanti d'Europa. La Uil ha un'organizzazione capillare in tutte le province, come si è visto durante l'ultimo congresso regionale a Cesenatico, dove e-

rano presenti più di 250 delegati». Il momento in cui si trova a dovere operare il sindacato non è certo dei più facili...

«È la fase più critica degli ultimi trent'anni. Basti dire che dal 2008 ad oggi in Emilia-Romagna le ore di cassa integrazione in deroga sono aumentate del 365 per cento. E' finita un'epoca e se ne deve aprire una nuova».

«Su fiere ed aeroporti è purtroppo mancata una visione di sistema»  
Difesa del modello basato su coesione tra Comune, sindacati ed imprese

n'altra C'è un futuro tutto da progettare, perché si iniziano a vedere delle crepe. Anche per questo le elezioni regionali alle porte sono fondamentali, ma aspetto di sentire dire qualcosa sui programmi, perché finora si è parlato quasi solo di candidatura.

Quali sono i punti chiave su cui aprire una grande riflessione sul futuro?

«Il primo è la sanità, che è all'avanguardia in Europa ma va ripensata. Noi lo abbiamo fatto creando l'Ausl unica di Romagna, che è stata una grandissima riforma. Un'operazione simile l'abbiamo fatta unificando il trasporto pubblico locale. E' la dimostrazione che quando la Romagna è unita sa ottenere grandi risultati. Ma l'Emilia questo cammino deve ancora farlo».

Un'altra grande sfida è quella legata al crescente disagio sociale...

«Sì, serve un nuovo stato sociale per fronteggiare le nuove povertà. Ma il punto fermo da cui partire è che le regole deve continuare a dettarle il pubblico, che là dove è possibile è giusto che mantenga il 51 per cento. Dagli anni Settanta ad oggi la società emiliano-romagnola si è sempre basata su questa visione, che si è rivelata vincente. Poi c'è ovviamente da fare un ragionamento profondo sullo sviluppo».

E qui viene la parte più complicata...

«In realtà abbiamo grandi brand, per esempio nei settori metalmeccanico e biomedicale in Emilia e in quello turistico sulla riviera romagnola. Ma per rafforzarli vanno superate alcune grosse carenze. E' possibile non avere uno scalo aeroportuale degno di questo nome nel territorio che ha la più importante "industria delle vacanze" d'Europa? E che dire della frammentazione del sistema fieristico? In questi anni non c'è stata la regia che la Regione e gli enti locali avrebbero dovuto garantire. Lo spostamento del Macfrut, così come la fuga del "Motor Show" da Bologna a Milano, sono le logiche conseguenze di queste debolezze infrastrutturali. Si sta parlando tanto del trasferimento di Macfrut, ma il problema vero non è dove andrà questa grande manifestazione, che è nata per la vocazione agricola che Cesena ha da sempre e che però non è più sufficiente per andare avanti così. La vera domanda a cui rispondere è un'altra: dove va il sistema fieristico regionale nel suo complesso? La Uil dice da anni che bisogna ragionare sulla creazione di due

grandi poli fieristici: uno romagnolo e uno bolognese-emiliano. Altrimenti prevale la logica del "liberi tutti", che è perdente. Finora, su questo versante, le amministrazioni locali non hanno saputo dare alcun indirizzo e se non lo fanno subito sarà troppo tardi».

A proposito di amministrazioni locali, in quasi trent'anni passati alla guida della Uil cesenate, lei ha avuto a che fare con vari sindaci. A suo parere, quale ha lasciato di più il segno?

«Sono diventato segretario nell'era di Piero Gallina e la sua amministrazione ebbe grandi intuizioni, che hanno dato frutti importanti, come l'arrivo dell'Università a Cesena e l'ampliamento dello stadio. C'era uno sguardo che si spingeva avanti di vent'anni e che successivamente non sempre c'è stato. E il merito è stato anche della coesione che si è saputa trovare tra le amministrazioni comunali, il mondo delle imprese e i sindacati, che non dimentichiamo: in questo territorio hanno storicamente un grande radicamento, come dimostrano i 60 mila iscritti che hanno su un totale di 150 mila lavoratori. Rompere questo schema sarebbe sbagliato, perché ha garantito grandi conquiste e il superamento di grossi problemi».

Qualche esempio?

«Ne voglio ricordare due. Il primo è il mantenimento in zona delle lavorazioni dei kiwi, quando Apofruit stava valutando di spostare dalle parti di Latina. Un altro passaggio molto delicato si è avuto nel periodo dei malori dei lavoratori della ditta Amadori. Grazie

ad un blocco unico fatto con l'allora sindaco Giordano Conti, si è sventato il rischio che quel problema portasse a delocalizzare l'attività. Si è invece dato il via libera ad investimenti da 50 milioni di euro per modernizzare e potenziare gli stabilimenti produttivi sul nostro territorio, da cui dipendono migliaia e migliaia di posti di lavoro».

Se quel modello viene ora messo in discussione a tutti i livelli non è anche per responsabilità del sindacato?

«In effetti anche il sindacato deve cambiare. Di fronte ad un allentamento della solidarietà dentro i posti di lavoro, servono una maggiore presenza del sindacato nelle aziende e la capacità di fare proposte con pragmatismo, per portare a casa più risultati concreti. Ma bisogna anche avere la forza di respingere gli attacchi che anche il governo Renzi sta portando al sindacato, cavalcando le pulsioni della gente e prendendo provvedimenti che alla fine non portano reali benefici. Per esempio, sulla questione della riduzione dei distacchi e dei permessi sindacali siamo stati troppo timidi. Ma al di là delle prerogative sindacali, il pericolo più grosso è che si mettano in discussione diritti basilari dei lavoratori».

Questa preoccupazione riguarda anche la riforma del lavoro di cui si sta tanto parlando?

«Sì, stiamo molto attenti, perché questa storia

del contratto a tutele crescenti non mi convince per niente: i diritti andrebbero estesi e invece mi sembra che si vogliono togliere, allineando tutti sul livello più basso. L'eliminazione dell'articolo 18 non porterà un solo posto di lavoro in più. Mi pare che sia solo un'operazione per indebolire ancora le tutele, continuando a smontare le conquiste fatte negli anni Settanta e che nei primi anni della mia attività

sindacale hanno permesso di fare passi in avanti, grazie ad un effetto trascinato. Adesso intravedo invece il rischio che, un poco per volta, i lavoratori diventino figli di nessuno».

Per evitarlo servirebbe però anche una maggiore unità sindacale...

«L'unità d'azione tra Cgil, Cisl e Uil andrebbe recuperata, perché andando avanti ciascuno per la propria strada facciamo il gioco di chi vuole mettere in ginocchio il sindacato. Ma purtroppo ci sono difficoltà, soprattutto per il rapporto tra Cgil e Fiom, anche se ognuno di noi ha delle responsabilità per la situazione che si è venuta a creare. In Emilia-Romagna stiamo comunque facendo attivi unitari su varie piattaforme e speriamo che sia un punto di partenza importante, perché di fronte a scelte enormi come la riforma del lavoro bisognerebbe che il sindacato riuscisse a parlare con una voce soltanto. Forse basterebbe avere un po' più di rispetto reciproco».

Gian Paolo Castagnoli



L'ALTRA IDEA DELLA SOCIETÀ

Amici dei vostri amici...

DAI 10 SETTEMBRE PER I VOSTRI E NOSTRI AMICI A DUE E QUATTRO ZAMPE C'È UN NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO IN CITTÀ. IL NEGOZIO VERAMENTE SPECIALIZZATO IN ALIMENTAZIONE CANE E GATTO - DIETE VETERINARIE - ANTIPARASSITARI E INTEGRATORI - ARTICOLI PER EDUCAZIONE E ADDESTRAMENTO CINOFILO - ARTICOLI DA BOUTIQUE - ALIMENTAZIONE, ACCESSORI E GABBE PER UCCELLINI, PAPPAGALLI E PICCOLI RODITORI.



PET culture

# IL DIBATTITO SUL TFR

# 100

SONO GLI EURO IN PIÙ  
IN BUSTA PAGA CON LA  
MANOVRA SUL TFR

## «Bene gli 80 euro, ma questa manovra...»

*Al mercato reazioni contrastanti sulla proposta del premier Renzi*



**SALVATORE MONACHELLA**

**Il trattamento di fine rapporto spesso è un investimento per i propri figli. Dilazionarlo vorrebbe dire eroderlo tutto**



**GIULIA MONTESANTO**

**La politica dovrebbe dare la possibilità ai lavoratori di decidere se dilazionare o meno la propria liquidazione**



**EGISTO COMANDINI**

**Su uno stipendio medio in fin dei conti si tratterebbe di cifre modeste, che non fanno la differenza nel momento di crisi**

TFR IN busta paga o alla fine del proprio rapporto lavorativo? La nuova proposta targata Matteo Renzi per rilanciare i consumi delle famiglie e innalzare il loro potere d'acquisto sta facendo discutere. Dopo la manovra degli 80 euro, in questi giorni il premier ha infatti dato una nuova 'scossa' sul tema degli stipendi, promettendo altri 100 euro al mese nelle tasche dei cittadini. Come? Anticipando metà del Trattamento di fine rapporto direttamente nei salari mensili dei lavoratori dipendenti. I ravennati che trascorrono il loro mercoledì mattina tra le bancarelle del mercato di piazza Sighinolfi si sono già fatti un'idea sulla proposta. E la maggior parte sembra storcere il naso. «Su uno stipendio medio — commenta Egisto Comandini — alla fine si tratterebbe di importi modesti, che di certo non interverrebbero a fare la differenza in questo momento di crisi. Azzeccata, per me, è stata la manovra degli 80 euro in più in busta paga, ma sul Tfr non ho dubbi: deve essere accantonato».

SULLO STESSO piano le parole di Salvatore Monachella, secondo cui «il Trattamento di fine rapporto, per la maggior parte delle famiglie, è un investimento per i propri figli. Distribuirlo in busta paga vorrebbe dire eroderlo piano piano e quando arriva il momento di lasciare il lavoro ti trovi con la metà delle disponibilità sulle quali avevi ragionato. Non è questo il modo per rilanciare i consumi tra gli italiani. Bisogna agire sulla pressione fiscale».



**IN BUSTA PAGA**

Il trattamento di fine rapporto potrebbe essere erogato a rate tutti i mesi

### C'E' CHI DICE SI' Alcuni ravennati sono favorevoli, ma chiedono che la scelta sia facoltativa

Proprio la tassazione, infatti, è uno degli aspetti che fa tribolare anche coloro che sembrano apprezzare l'idea del primo ministro. Lo stipendio è infatti soggetto a imposizioni fiscali del tutto differenti da quelle del Tfr, con il rischio di ricevere, a conti fatti, meno soldi di quanti in realtà ne spetterebbero. La complessità nella distribuzione mensile della liquidazione che si matura nel cor-

so della propria carriera lavorativa, fu proprio una delle cause per il quale il tema venne abbandonato già anni addietro.

L'ex insegnante statale Giulia Montesanto, tuttavia, non ha dubbi e appoggia la proposta. Anzi la fa propria ritoccandola. «La politica deve dare le opportunità — commenta — dando così la possibilità di decidere agli stessi lavoratori. Sembrano essersi dimenticati che all'interno delle famiglie ci sono anche i figli e per far fronte alle tante spese, se uno lo desidera, deve poter usufruire della dilazione del Tfr. Per cui ben venga la proposta di Matteo Renzi».

Alessandro Cicognani

### L'INTERVISTA

## Neri (Uil): «Serve altro alle famiglie»

**RIBERTO Neri, come segretario della Uil, cosa ne pensa della proposta del presidente del consiglio?**

«Secondo me è una cosa difficilmente praticabile. Molti lavoratori il Tfr lo hanno accantonato nei fondi. Credo sia una manovra buttata lì, senza molta conoscenza del tema».

**Vista la situazione di stallo, però, prima di dire no a 100 euro in più in busta...**

«In realtà, le cifre in gioco sono ben più modeste. Anche perché non è ancora chiaro quale sarebbe il regime di imposizione al quale sarebbe sottoposto il Tfr».

**Cosa fare allora per un maggiore potere d'acquisto?**

«Bisogna agire su due fronti. Primo abbassare il costo del lavoro, secondo ridurre la pressione fiscale».

**Per le imprese il Tfr si traduce in maggiore liquidità. Si rischia uno stallo?**

«Questo è un altro dei temi fondamentali da scegliere nella proposta di Renzi. Come faranno le piccole imprese se andasse in porto l'idea? Per questo, sul tema complessivo del confronto con il governo, come Uil abbiamo proclamato uno sciopero generale di 8 ore».

a.c.c.

CASA DOLCE CASA?

3,3

L'ALiquota applicata dal Comune per la Tasi è la massima: 3,3 per mille

# Tanti in fila per la Tasi «Più salata dell'Imu»

Una mattinata al Caf della Uil. Scadenza: 16 ottobre



**GABRIELLA ALESSANDRINI**  
TIMOROSA

Nel 2012 ho pagato 150 euro di Imu sulla prima casa. Ora, con la Tasi, mi aspetto una mazzata.



**GIANFRANCA IACOPONI**  
SFIDUCIATA

Pagherò una cifra intorno ai 400 euro ma per una casa piccola, in cui viviamo in due.



**GIANNI BARSACCHI**  
BEFFATO

Mi pare un discreto raggiro: prima la aboliscono, poi la reintroducono, e alla fine si paga sempre di più.



**FABRIZIO BALLARINI**  
ESASPERATO

In realtà la vera seccatura è doversi assoggettare a una burocrazia esasperante.

I CONTRIBUENTI ravennati hanno una decina di giorni per pagare la prima rata della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili che grava sulle abitazioni principali. A Ravenna, la scadenza è stata fissata al 16 ottobre (per la seconda rata, invece, il limite è il 16 dicembre), e già da una settimana l'attività dei Centri assistenza fiscale si è intensificata.

L'aliquota applicata dal Comune è quella massima del 3,3 per mille: l'aumento rispetto all'aliquota base del 2,5 per mille permetterà — assieme a un apposito fondo da 400 mila euro — di coprire le detrazioni stabilite, in particolare quelle da 50 euro a favore delle famiglie con figli a carico di età inferiore a 26 anni, o invalidi (purché la rendita catastale dell'abitazione non superi gli 850 euro). La detrazione base sugli immobili è invece progressiva: 140 euro per alloggi con rendita catastale massima di 250, 120 euro per la fascia 251-350, 90 euro per la fascia 351-450, 50 euro per la fascia 451-650.

IN TARDA mattinata, in fila al Caf della Uil in via Le Corbusier, ci sono già parecchie persone, in buona parte pensionati. «A dire il vero non so ancora quanto dovrò pagare, e se la tassa sarà più o meno pesante dell'Imu — dice Celio Barbieri — ma sicuramente una tassa sulla casa di abitazione non è una cosa piacevole». «Certo, è una seccatura, ma dopo tutto anche negli altri paesi si devono pagare tasse sulla proprietà — gli fa eco Fabrizio Ballarini —. In realtà la vera seccatura è doversi assoggettare a una burocrazia esasperante».

Giuseppe Sbaraglia è fatalista: «Io ho solo una casa: se mi tocca pagare la Tasi, speriamo almeno che vada a fin di bene, che aiuti il Comune a tenere a posto i conti», dice.

GIANNI Barsacchi, in attesa di conoscere le cifre esatte, ha già fatto un po' di conti: «Pagherò almeno un migliaio di euro, una cifra superiore alla 'vecchia' Imu — prevede —. La vicenda della tassazione sulla prima casa mi pare un discreto raggiro: prima la aboliscono, poi la reintroducono, e alla fine si paga sempre di più. Nessuno fa qualcosa per cambiare». Conto meno salato per Gianfranca Iacoponi: «La cifra dovrebbe essere intorno ai 400 euro — riferisce — ma per una casa piccola, in cui viviamo in due. E non abbiamo altri immobili: abbiamo venduto un appartamento, sul quale pagavamo ovviamente l'Imu». Gabriella Alessandrini, nel 2012, ha pagato 150 euro di Imu sulla prima casa: «Ora, con la Tasi, mi aspetto una mazzata».

pre favorevoli ad aprire un ragionamento sulla gestione in house da parte dei Comuni, per garantire trasparenza e politiche coerenti».

NEL FRATTEMPO c'è chi, stanco delle tasse, pensa di andarsene. «Io e mio marito abbiamo già preso la residenza in Bulgaria, e ci stiamo organizzando per trasferirci — racconta Roberta Balbi —. Percepisco una buona pensione, ma possiedo diversi immobili, per i quali pago 20 mila euro l'anno: un'estorsione di Stato».

Francesco Monti

Sono giornate difficili non solo per i contribuenti, ma anche per chi si occupa dell'assistenza fiscale. «La Tasi è un problema per tutti — dice il segretario provinciale della Uil Riberto Neri —. Pesa l'incertezza sulle formule fiscali in continuo cambiamento: non è escluso che nel 2015 la tassazione sulla casa cambi nuovamente. Diventa complicato lavorare, e i problemi si scaricano sui cittadini. Inoltre, è inaccettabile che i Comuni abbiano così tanta libertà nel definire regolamenti e scadenze». È il caso di Ravenna, dove la scadenza della prima rata è stata spostata, appunto, al 16 ottobre.

Ancora una volta, il dito del sindacato è puntato, oltre che sulla Tasi, sulla Tari, il tributo sui rifiuti: «Ogni Comune ha fatto di testa sua — denuncia Neri — e il conflitto di interessi su Hera prima o poi dovrà essere affrontato: vogliamo favorire le politiche di incenerimento o la raccolta differenziata? Noi — aggiunge il segretario della Uil — siamo da sempre favorevoli ad aprire un ragionamento sulla gestione in house da parte dei Comuni, per garantire trasparenza e politiche coerenti».

ANCORA una volta, il dito del sindacato è puntato, oltre che sulla Tasi, sulla Tari, il tributo sui rifiuti: «Ogni Comune ha fatto di testa sua — denuncia Neri — e il conflitto di interessi su Hera prima o poi dovrà essere affrontato: vogliamo favorire le politiche di incenerimento o la raccolta differenziata? Noi — aggiunge il segretario della Uil — siamo da sempre favorevoli ad aprire un ragionamento sulla gestione in house da parte dei Comuni, per garantire trasparenza e politiche coerenti».



**GIUSEPPE SBARAGLIA**  
SPERANZOSO

Io ho solo una casa: se mi tocca pagare la Tasi, spero almeno che aiuti il Comune a tenere a posto i conti



**CELIO BARBIERI**  
DISPIACIUTO

Quanto devo pagare? Non lo so. sicuramente una tassa sulla casa di abitazione non è una cosa piacevole.



**Tari, conguaglio entro San Silvestro**  
Saldo Imu, c'è tempo fino al 16 dicembre

AUTUNNO e inverno, tempo di tasse. Ecco le scadenze di Imu Tasi e Tari (info [www.ravennaentrate.it](http://www.ravennaentrate.it), 0544-424611, 424649). Tari: [raccolta e smaltimento dei rifiuti]: conguaglio entro il 31 dicembre, le bollette vengono recapitate a domicilio da Hera. Tasi: il 16 ottobre è il termine di pagamento della prima rata della tassa sui Servizi Indivisibili che va calcolata sulla casa principale e sulle aree di pertinenza. La seconda rata scade il 16 dicembre. Entrambe le rate si pagano come l'Imu con modello F24 in banca o in Posta. Imu: il saldo va pagato entro il 16 dicembre mediante Modello F24 in Posta o in banca.

100000

FONDO STANZIATO DAL  
COMUNE PER COPRIRE  
LE DETRAZIONI TASI

3

IN REGIONE HANNO PIÙ  
CASE INVENDUTE SOLO  
BOLOGNA E PIACENZA



TUTTE LE NOTIZIE IN TEMPO  
reale, gli appuntamenti e le  
photogallery della città.  
Per saperne di più clicca  
[www.ilrestodelcarlino.it/ravenna](http://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna)



## Il mattone sempre al palo: 19 abitazioni invendute ogni mille in città

QUASI 19 case in vendita ogni mille: la provincia di Ravenna è nella parte alta della graduatoria pubblicata ieri dal Sole 24 ore, relativa al numero di case in vendita. Con 18,7 abitazioni sul mercato ogni 1.000, la nostra provincia si piazza al 26° posto, terzo in regione dietro Bologna (19,5) e Piacenza (18,8), mentre nel resto della Romagna l'invenduto è su livelli più bassi (Rimini 17,4, Forlì 13,2). Le agenzie immobiliari del capoluogo parlano di una fase di mercato ancora difficile. Anche e soprattutto sui lidi: «Da due o tre anni, di fatto lavoriamo solo con gli affitti — fa sapere Romina Lucchi, dell'agenzia Villa Mare di Lido di Classe —. Quest'anno, per dare un'idea, abbiamo venduto solo una casa. Prima della crisi, le compravendite erano almeno quattro o cinque all'anno».

**FABRIZIO Savorani** è il titolare della Scor Immobiliare, e sul futuro del suo settore inizia a essere moderatamente ottimista.

**Savorani, si comincia a vedere il fondo della crisi del mattone? Il mercato dà segni di ripresa?**

«Il mercato non è morto. Certo, ha sofferto la crisi: rispetto al 2007, le compravendite si sono ridotte del 50 per cento, e negli ultimi tre anni c'è stata una sensibile flessione dei valori. Però, negli ultimi due mesi, sembra ci sia un po' più di movimento».

**Da cosa deriva questa 'ripresina'?**

«Principalmente dal fatto che banche hanno ripreso a finanziare i privati. Il problema è che continuano a non finanziare le imprese, nonostante la spinta arrivata dalla Banca centrale europea in questo senso».

**Il volume dell'invenduto è ancora notevole.**

«Sì, un po' di stock c'è, sia nell'usato sia nel nuovo. Però il

**UN PO' DI FIDUCIA Savorani (Scor Immobiliare) «Però la ripresina c'è, e se diventiamo capitale...»**

«magazzino» si è alquanto assottigliato, in seguito al calo delle costruzioni. Anzi, direi quasi alla scomparsa: basta guardare il panorama di Ravenna per accorgersene, non c'è neanche una gru».

**Tomando alle banche: perché non riaprono i rubinetti alle imprese?**

«Perché ritengono che il settore immobiliare sia a rischio. E in questo sbagliano: l'ho detto anche a diversi direttori di banca».

**Intanto, però, qualche privato ricomincia a muoversi.**

«In questi anni la richiesta da parte del privato è stata molto bassa. Ora, come dicevo, si percepiscono segnali positivi: lo vediamo nella nostra attività quotidiana, aumenta il numero delle visite agli alloggi in vendita, e di conse-

guenza aumenta anche la possibilità di concludere vendite. È importante puntare sul rilancio dell'immobiliare: è un settore trainante per l'economia».

**Qual è la tipologia di abitazione che il mercato cerca in questo momento?**

«Ravenna, da questo punto di vista, è sempre molto tradizionale: a "tirare" è il centro storico, con piccole palazzine o case indipendenti, tra gli 80 e i 120 metri quadri. Il Borgo San Biagio va sempre di moda, ma ultimamente c'è un fenomeno nuovo».

**Quale?**

«C'è grande attesa per la Darsena. Ma purtroppo, per il momento, la trasformazione del quartiere non è ancora partita».

**Il progetto è legato a doppio filo alla candidatura a Capitale europea della cultura.**

«Se riusciremo a vincere la corsa al 2019, si apriranno possibilità da sfruttare anche sul fronte immobiliare».

f.m.

### IL PESO DELLE IMPOSTE

Le impiegato del Caf della Uil di via Le Corbusier con le pratiche per il pagamento della Tasi. C'è tempo fino al 16 ottobre, ma ogni giorno la fila si ingrossa sempre più (foto Giampiero Corelli)

YOU ARE WELCOME

**siaguest**

63° SALONE INTERNAZIONALE DELL'ACCOGLIENZA 9/12 OTTOBRE 2014 RIMINI FIERA

IN CONTEMPORANEA

**TTC INCONTRI**

51ª EDIZIONE DELLA FIERA B2B DEL SETTORE TURISTICO

**SOLO PER OPERATORI. REGISTRATI ON LINE SU [WWW.SIAGUEST.IT/ADV](http://WWW.SIAGUEST.IT/ADV)**

Organizzato da

Con il patrocinio di

In collaborazione con

[www.siaquest.it](http://www.siaquest.it)

# I NODI DELLA SCUOLA

il Resto del Carlino

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2014

LA PRESIDE PATRIZIA RAVAGLI È SCONCERTATA: «NON MI ERA MAI CAPITATA UNA COSA DEL GENERE»

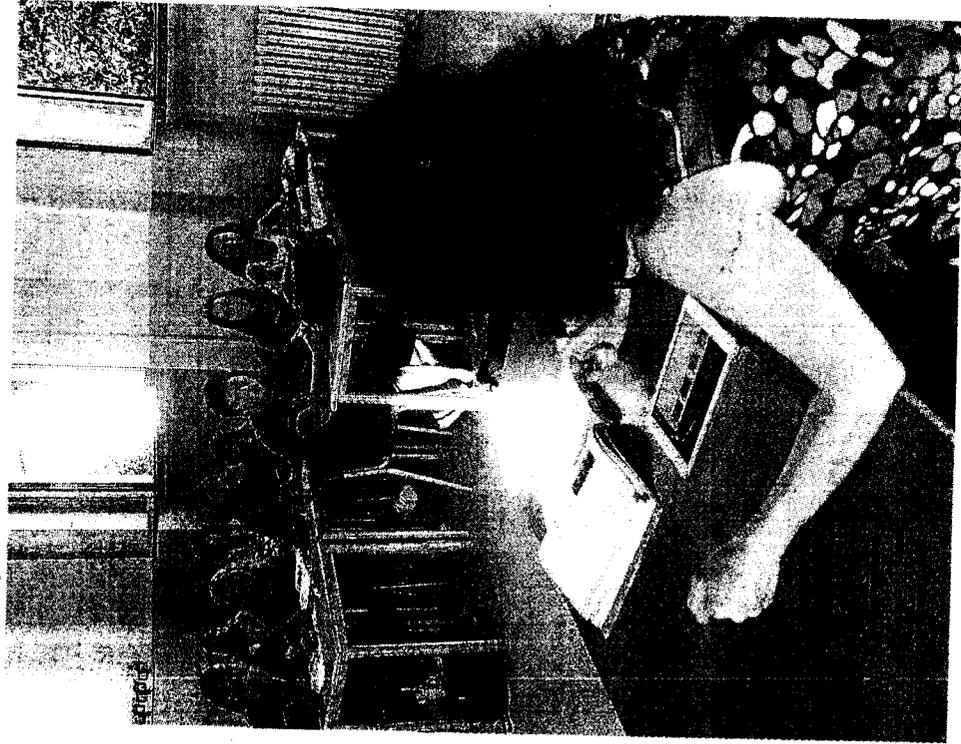


AL LICEO LA RICERCA DI UN INSEGNANTE A TERMINE DI STORIA E GEOGRAFIA

## «Abbiamo contattato trenta supplenti Nessuno ha accettato l'incarico»

**TROVARE** un insegnante disposto ad accettare una supplenza di pochi giorni può essere difficile, ma ricevere più di trenta rifiuti è quasi da Guinness dei primati. Lo sa bene Patrizia Ravagli, dirigente del Liceo Classico che dall'inizio dell'anno scolastico sta cercando, fino ad ora senza successo, un insegnante di storia e geografia per il ginnasio e per il liceo.

«A ME — spiega la dirigente — non era mai capitato. Abbiamo chiesto a tutti quelli che erano nelle vecchie graduatorie dei supplenti, oltre venti persone, poi siamo passati a quelli che avevano invece inviato domanda in carta semplice, abbiamo quindi chiesto alle



**LA DURATA**  
L'incarico è di due settimane, in attesa delle nuove graduatorie

scuole vicine. Insomma abbiamo seguito tutti i canali canonici utilizzati in questi casi. Ma niente». In tutto i supplenti interpellati sono stati oltre trenta, ma hanno tutti rifiutato. E così le classi dall'inizio dell'anno sono senza insegnante, con una certa preoccupazione anche da parte dei genitori. Il ri-

fiuto probabilmente è dovuto al fatto che si sarebbe trattata di una supplenza al massimo di due settimane, in attesa di vedere pubblicati le nuove graduatorie, con le quali verranno assegnate le supplenze annuali. Ma lo stupore rimane.

**ANCHE PERCHÉ,** accettare quella supplenza non avrebbe impedito al docente, una volta pubblicate le graduatorie nuove, di prendere servizio eventualmente in un'altra scuola. «Che io ricordi — aggiunge Patrizia Ravagli — è la prima volta che ci troviamo di fronte a così tanti rifiuti. Ancora non mi capisco, davvero non ci si meraviglia mai abbastanza. Inoltre questo fenomeno non si è verificato solo con i docenti, ma anche ad esempio con i collaboratori scolastici, con i docenti di conversazione di madrelingua, anche se in quest'ultimo caso è più comprensibile visto che sono in numero più esiguo». In ogni modo la soluzione al problema è vicina. «Nei giorni scorsi — conclude la dirigente Ravagli — sono uscite le nuove graduatorie dei supplenti e per mercoledì ci sono le convocazioni. A questo punto speriamo proprio che qualcuno accetti».

Annamaria Corrado

### LA SINDACALISTA

## «Rifiutare? Non lo trovo corretto»

«**RIFIUTARE** una supplenza perché troppo breve, in attesa che vengano pubblicate le graduatorie definitive non lo trovo corretto». A parlare è Edera Fusconi

(foto), segretario provinciale Uil scuola. «Un comportamento del genere — aggiunge — crea disagio alle scuole che perdono tantissimo tempo nelle telefonate. E poi ogni incarico ha pari dignità, quindi non si capisce perché non si debba accettare una supplenza breve, in attesa eventualmente di quella annuale». Tanto più, sottolinea Fusconi, che accettare non pregiudica la buona riuscita dell'incarico successivo. «I utti questi rifiuti mi stupiscono davvero, specie in questi tempi di crisi». La responsabile della Uil scuola spiega che il fenomeno ha avuto origine da alcuni problemi nel sistema informatico del Ministero che hanno ritardato la pubblicazione delle graduatorie.



SANITÀ SITUAZIONE NON OMOGENEA FRA LE TRE PROVINCE

## «Mille contratti a termine, la Ausl faccia chiarezza»

*La Uil: «Non vanno usati per coprire posti vacanti»*

TRA i dipendenti della Ausl Romagna ci sono poco meno di mille precari (985 per la precisione). Di questi, 202 nel territorio della provincia di Ravenna.

Sono le cifre — aggiornate al 31 dicembre 2013 — snocciolate dalla Uil Funzione pubblica in una lettera al direttore generale dell'azienda sanitaria Andrea Des Dorides. Ai quasi mille contratti a tempo determinato si aggiungono 255 rapporti di lavoro atipici, dal co.co.co. alla collaborazione a partita Iva. «Da tempo — scrivono i segretari romagnoli Paolo Palmarini, Paolo Manzelli, Massimo Monti e Nicoletta Perno — evidenziamo la necessità di una maggiore attenzione alle politiche relative alle risorse umane, politiche peraltro maggiormente rilevanti nel contesto delle dimensioni dell'Ausl della Romagna nata dalla fusione di precedenti quattro aziende, che nel tempo hanno

sviluppato scelte non sempre omogenee». Scelte che emergono chiaramente dai numeri: Ravenna è il territorio con il minor numero di precari in relazione alla popolazione, mentre a Rimini i dipendenti a tempo determinato, a

fine 2013, erano 435, nel forlivese 187 e nel cesenate 161. Il precariato riguarda in gran parte il personale sanitario (medici, infermieri, tecnici), mentre gli amministrativi sono 113, di cui nessuno nel ravennate.

IL SINDACATO chiede di «fare chiarezza sia sul concetto di precariato sia sulle dotazioni organiche dell'Ausl della Romagna. In presenza di necessità strutturate, appare del tutto illogico utilizzare i sopraccitati rapporti di lavoro i quali, nel tempo, non garantiscono la doverosa continuità». Ovvero: i contratti a tempo determinato dovrebbero essere usati per sostituire personale in malattia, maternità o ferie, non per coprire posti vacanti.

Sul tema, la Uil chiede un confronto il prima possibile.

# RIVOLUZIONE NELLA SANITÀ

INTANTO UNA DELIBERA LANCIA  
NUOVE IDEE PER RIDURRE  
I TEMPI DELLE LISTE D'ATTESA

## Maxi-Ausl, bocciata d'ossigeno «I precari saranno assunti»

*In Romagna 250 contratti entro il mese. I sindacati: «Più chiarezza»*

ASSUNZIONE in vista per un parte del personale precario dell'Ausl Romagna: da un incontro fra i sindacati e l'assessorato regionale alla Sanità è emersa l'intenzione, da parte della Regione, di consentire alle aziende sanitarie di procedere all'assunzione di un migliaio di lavoratori (medici, infermieri, tecnici e operatori de-

diti all'assistenza).  
«Per l'Ausl Romagna — ipotizza Paolo Palmarini, segretario provinciale della Uil Fpl — le assunzioni potrebbero essere 200-250, in proporzione al bacino di utenza. Ma va considerato che la copertura dei posti dipenderà da quelli effettivamente vacanti, ed è su questo che abbiamo chiesto chiarezza all'azienda sanitaria romagnola». Nella Ausl unica, infatti, i contratti a tempo determinato sono 985 (di cui circa 200 nel Ravennate), ma per i sindacati non è chiaro quanti di essi siano usati per sostituire colleghi assenti per malattia, maternità o aspettativa e quanti, invece, coprano posti vacanti. «Tutti, compresa la Regione, sapevano che il blocco del turnover al 25% (un'assunzione ogni quattro pensionamenti, ndr)

avrebbe reso necessario usare i contratti a tempo determinato per coprire i posti vacanti», precisa Palmarini. Le prime assunzioni — ha assicurato la Regione — dovrebbero arrivare già entro questo mese, nell'ambito di una delibera di giunta per la programmazione sanitaria regionale.

NELLA delibera rientrano altri capitoli, a cominciare dai 110 milioni destinati alla «manutenzio-

### IL DUBBIO

**Palmarini: «La copertura dei posti dipenderà da quanti sono effettivamente vacanti»**

ne e ammodernamento del patrimonio strutturale e tecnologico». «Anche su questo aspetto, la Romagna ha necessità di investire su tecnologie importanti, a cominciare da quelle informatiche — dice ancora Palmarini —. L'unificazione di quattro aziende, infatti, ha determinato problemi che devono ancora essere risolti: attualmente convivono diversi sistemi,

che faticano a colloquiare fra loro».

**GLI INVESTIMENTI** in tecnologia dovrebbero essere, del resto, tra gli aspetti qualificanti nell'unificazione delle Ausl romagnole. Più volte la direzione generale ha ripetuto che il nuovo assetto dell'azienda sanitaria permetterà alla Romagna di offrire prestazioni di terzo livello, ovvero quelle che presuppongono competenze e strumenti particolarmente avanzati, e necessitano di un bacino di utenza ampio. Ma per ora, in attesa dell'approvazione del nuovo atto aziendale, non è dato sapere quali di queste prestazioni arriveranno sul territorio romagnolo in tempi ragionevoli. «Non vorrei — precisa il segretario romagnolo della Uil Fpl — che la paura di questo tema ci impedisce di iniziare a discuterne. L'attivazione in Romagna di prestazioni che oggi non ci sono, sicuramente, scunterà qualcuno». A cominciare dal Sant'Orsola di Bologna, dove oggi molti pazienti romagnoli «emigrano» per le prestazioni più complesse.

f.m.



Problemi pure a livello informatici



# Cervia

## & MILANO MARITTIMA

### RADUNO DI GOLDEN E LABRADOR RETRIEVER

OGGI, dalle 10 alle 14 al Palazzetto dello sport, raduno nazionale organizzato dal Retriever club italiano. Circa 250 tra golden retriever e labrador retriever sfileranno e verranno valutati da giudici internazionali, che eleggeranno i migliori soggetti. L'evento, valido per il campionato italiano, sarà inaugurato dall'assessore Gianni Grandu e dal presidente della sezione Golden retriever, Paride Farabegoli. Ingresso gratuito.

**COSA succede al Comune di Cervia? A chiederlo è la Uil-epi (Federazione periferica) che denuncia da un altro le «disidrate» degli incontri di carattere sindacale, che vanno avanti «da una decina di giorni» e dall'altro un tourbillon di abbandoni e sostituzioni in ruoli di sicuro rilievo.** «Apprendiamo da soggetti terzi — spiega la Uil — dell'addio al Comune di Cervia del segretario generale Riccardo Feola e dopo

avere sollecitato chiarimenti all'amministrazione comunale rincariamo l'informazione che lo stesso Feola è sostituto del dirigente del Settore mantovano Guglielmo Senni. «Non capiamo» — continua — «che cosa sta succedendo all'interno del Comune. E cominciamo a chiedere alla Uil — quando si firmano il

**LA POLEMICA SULLE SOLLECITAZIONI ALL'AMMINISTRAZIONE A FORNIRE SPIEGAZIONI**  
**«Segretarie dirigenti, addii a raffica in Comune»**

assistente all'ufficio della anche Roberto Cartagalli — responsabile dell'amministrazione per almeno 5 anni mentre i segretari comunali e dirigenti si succedono senza alcuna continuità amministrativa». A questo proposito, il sindaco parla di «sofferiti avvicendamenti ai quali abbiamo assistito

in questi anni» di «togli e metti di direttori generali», di sostituzione «sempre all'ultimo minuto utile di ben tre segretari generali». A tutto questo si aggiunge l'assenza del comandante della Polizia municipale. «Nella stragrande maggioranza dei casi — conclude — i servizi, non solo nel Comune di Cervia, si sostengono grazie a disponibilità e impegno di molti dipendenti che spesso sopportano a cariche organizzative e gestionali».

## LA SANITÀ CHE CAMBIA

60

EURO LORDI! ALL'ORA: SARÀ  
IL COMPENSO PER IL MEDICO  
NELLE VISITE SERALI, FESTIVE

## «Prestazioni fuori orario? Non bastano»

Sindacati soddisfatti fino a un certo punto delle proposte del direttore generale Asl

## I NODI

## Liste d'attesa

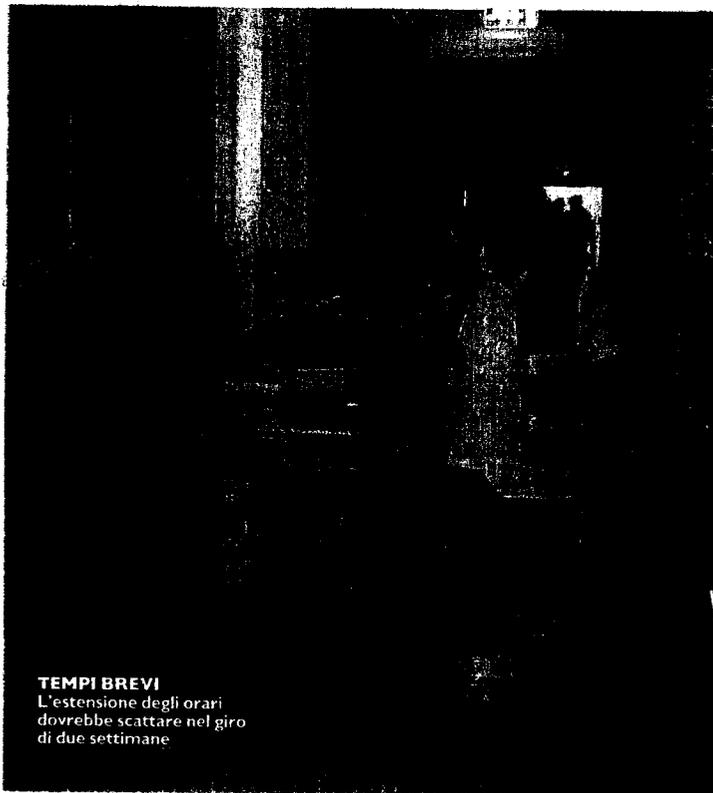
L'azienda sanitaria punta a estendere gli orari di visita anche alle ore serali e ai giorni festivi, tramite l'attività 'simil-Alpi' (libera professione aziendale).

## Assunzioni

Duecento i nuovi contratti a tempo indeterminato che saranno firmati nei prossimi mesi. Per la selezione si dovrà attingere dalle graduatorie

## Medici di base

In corso un confronto per coinvolgerli nelle Case della salute, pensate per dare risposta alle esigenze che non devono necessariamente essere trattate in ospedale



## TEMPI BREVI

L'estensione degli orari dovrebbe scattare nel giro di due settimane

## IL PROGETTO

## Novità

Le visite fuori orario saranno prestazioni di libera professione aziendale, equiparate ad attività extra moenia, ma a favore della stessa azienda sanitaria



SUL PROGETTO di riduzione delle liste d'attesa annunciato dal direttore generale dell'Asl Andrea Des Dorides, i sindacati sono soddisfatti fino a un certo punto. Dalle colonne del *Carlino*, Des Dorides ha confermato che, nel giro di due settimane, in tutta la Romagna si visiterà anche il sabato e la domenica, fino alle 20. Un'estensione degli orari che dovrebbe sciogliere, almeno in parte, il nodo delle attese.

«Il problema delle liste d'attesa esiste — dice Nicola Farina, responsabile Sanità pubblica per la Cgil di Ravenna —. Chiaramente, lo si può affrontare in un primo momento saturando al 100 per cento i tempi di produzione, come abbiamo sempre sostenuto. Poi si può ragionare sull'acquisto di prestazioni esterne». Le prestazioni 'fuori orario' saranno infatti prestazioni di libera professione aziendale, ovvero saranno equiparate ad attività extra moenia, ma a favore della stessa azienda sanitaria. La retribuzione oraria prevista è di 60 euro lordi.

AVANZA perplessità Paolo Palmarini della Uil: «Abbiamo più

volte evidenziato la necessità di abbattere le liste di attesa — dice — ma la soluzione adottata non ci soddisfa, perché è temporanea e non strutturale». Palmarini evidenzia la mancanza di omogeneità

fra i diversi territori della mezza-Asl: «Su alcune tecnologie pesanti, ad esempio la risonanza magnetica, a Ravenna il servizio è attivo 12 mesi l'anno, sei giorni a settimana, dalle 8 alle 20. Invece

altrove, per esempio a Forlì, non è così: il sabato queste prestazioni non vengono svolte. Bisogna fare il possibile — aggiunge il segretario ravennate della Uil Fpl — affinché, all'interno dell'azienda, ci

sia la più ampia apertura possibile negli orari 'istituzionali' di servizio. Se invece ci si limita a comprare prestazioni, la riduzione della lista d'attesa è solo temporanea».



30 novembre 2014 - 11 gennaio 2015  
inaugurazione sabato 29 novembre ore 18.00

Francesco DiLuca

a cura di Davide Caroli

Gianni Moretti

a cura di Laura Fanti

Nero/Alessandro Neretti

a cura di Luca Bochicchio

con il contributo di



Museo d'Arte della città  
via di Roma, 13 - Ravenna  
tel. 0544 482477  
info@museocitta.ra.it  
mar.ra.it

mar

Museo d'Arte  
della città di Ravenna



Comune di Ravenna  
Assessorato alla Cultura  
Nasce il  
2019  
Prove Tecniche

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Area Vasta Emilia Centrale  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna  
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna  
tel. 051/6564811 - fax 051/6564923

**ESTRATTO DEL BANDO DI GARA**  
L'Azienda U.S.L. di Bologna indice ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e successive modifiche e integrazioni, Procedura Aperta per la fornitura, in lotti, di ecotomografi per le esigenze di Aziende Sanitarie Area Vasta Emilia Centrale, per un importo complessivo massimo pari a Euro 1.130.000,00 IVA esclusa. Il bando integrale sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE la cui spedizione è avvenuta il 29/10/2014. Le condizioni e i documenti necessari per la partecipazione alla procedura sono indicati analiticamente nella documentazione di gara. Il termine perentorio di scadenza per la presentazione delle offerte è fissato per le ore 12 del giorno 12/12/2014, pena la non partecipazione. Il Bando integrale e la documentazione di gara con relativi allegati dovranno essere reperiti sul sito Internet [www.ausl.bologna.it](http://www.ausl.bologna.it). Per informazioni le Ditte Interessate possono rivolgersi al Servizio Acquisti Metropolitano - Via Gramsci 12 - Bologna: tel. 0516079636, fax 0516079989, e-mail: [servizio.acquisti@ausl.bologna.it](mailto:servizio.acquisti@ausl.bologna.it), [servizio.acquisti@pec.ausl.bologna.it](mailto:servizio.acquisti@pec.ausl.bologna.it).  
Il Direttore  
del Servizio Acquisti Metropolitano  
Dott.ssa Rosanna Campa

UN ALTRO capitolo delicato nella giovane storia della Ausl unica è quello delle Case della salute: per ora ne sono nate 17 in tutta la Romagna, ma il progetto deve ancora prendere corpo. Anche per quanto riguarda il coinvolgimento dei medici di medicina generale. «Nelle Case della salute questa figura professionale è fondamentale — sottolinea Farina —. Sicuramente i rapporti tra i medici di base e l'Asl sono cambiati positivamente da quando c'è un nuovo direttore generale: con Tiziano Carradori le relazioni erano molto conflittuali. Certo, sulle Case della salute le adesioni verranno raccolte medico per medico, ognuno deciderà autonomamente. Ma è stato avviato un percorso costruttivo: lo dimostra la nascita delle prime Case della salute a Baginacavallo, Castel Bolognese, Ruffi, Alfonsine».

Francesco Monti



## Tribunale, rimandata al 2015 la causa dei dipendenti pubblici

**CERVIA.** Si è svolta ieri, presso il Tribunale di Ravenna, la prima udienza sul ricorso promosso dalla Uil Fpl contro la trattenuta del 2,5% per i dipendenti comunali. Sono quelli assunti dopo il gennaio del 2001, che hanno costretto il sindaco a costituirsi in giudizio, con un investi-

mento di mille euro per la battaglia legale. Già la Corte costituzionale, proprio sulla base dei ricorsi promossi dal sindacato, aveva dichiarato la "illegittimità" della trattenuta, disponendo la restituzione del maltolto. Ma il governo ha ripristinato, con retroattività al 2011, il preesistente regime di Tfs. Per la Uil, invece, «permane tutt'ora l'incongruenza». Considerando la complessità e la portata rilevantissima del ricorso, il giudice del lavoro ha già fissato per il 30 giugno del 2015 la prossima udienza, per la discussione e per il provvedimento.

## LAVORO

### Trattenuta sul Tfr: al via il processo

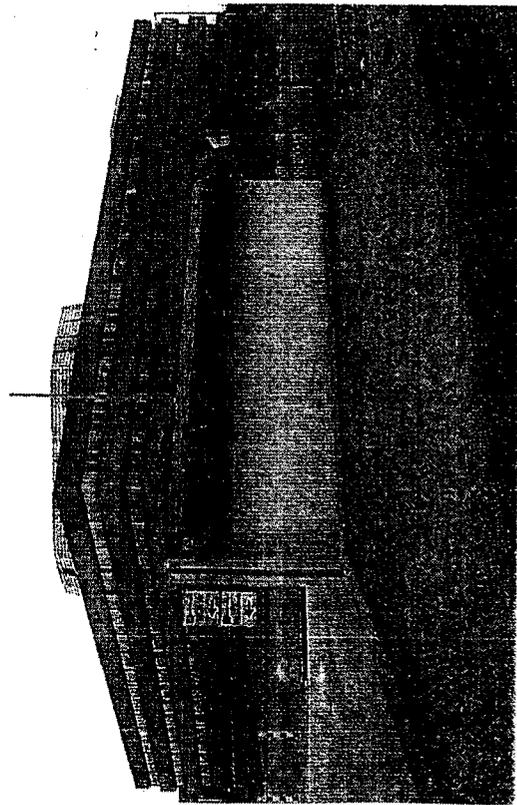
IERI si è tenuta, al tribunale del lavoro, la prima udienza sul ricorso promosso dalla Uil Fpl contro la trattenuta del 2,5% sul Tfr per i dipendenti pubblici assunti dopo l'1 gennaio 2001. La vertenza — che in provincia di Ravenna coinvolge centinaia di persone — riguarda il passaggio dal sistema del Trattamento di fine servizio (soggetto alla trattenuta) al Trattamento di fine rapporto. «La Corte costituzionale — spiega la Uil — aveva dichiarato l'illegittimità della trattenuta nei confronti di chi, dal regime di Tfs, era stato collocato in Tfr. Il governo (Monti) ripristinò per loro il regime di Tfs. Permane l'incongruenza della trattenuta nei confronti di tutti i dipendenti in regime di Tfr, assunti dal 2001».

## Davanti al giudice per le trattenute sul Tfr

**LAVORO** Ieri mattina a Ravenna la prima udienza sul ricorso presentato dalla Uil in rappresentanza dei dipendenti pubblici il cui trattamento pensionistico è stato sottoposto a tassazione del 2,5% ritenuta illegittima

**S**i è svolta ieri mattina, in Tribunale a Ravenna, presso la sezione Lavoro, la prima udienza sul ricorso promosso dalla UIL FPL contro la trattenuta del 2,5% per i dipendenti pubblici in regime di TFR, in sostanza i dipendenti assunti dopo il primo gennaio 2001. Già la Corte Costituzionale con sentenza 223/2012, così come esplicitato nei ricorsi promossi dalla UIL FPL sin dal febbraio del 2011, aveva dichiarato l'illegittimità della trattenuta del 2,5% nei confronti dei dipendenti pubblici che, dal regime di TFS erano stati collocati in TFR. La Suprema Corte dichiarando l'illegittimità della trattenuta disponeva la restituzione di quanto trattenuto.

Il Governo a fronte della sentenza della Corte Costituzionale, con Decre-



**Tribunale del Lavoro**, ieri prima udienza sul caso dei 'prelievi' sul Tfr

to Legge del 29 ottobre 2012 ripristinò, con retroattività al primo gennaio 2011, il preesistente regime di TFS a tutti i dipendenti pubblici assunti prima di quella data. "Ma se la trattenuta era illegittima, tanto da costringere il Governo a fare un passo indietro - scrive in una nota il responsabile Funzione Pubblica di Uil Luigi Ruggeri - permane tutt'ora l'incongruenza della trattenuta nei confronti di tutti i dipendenti in regime di TFR, tutti coloro che sono stati assunti dopo il primo gennaio 2001".

Considerando la complessità e la portata rilevante della natura del ricorso, il Giudice del lavoro ha già fissato per il 30 giugno 2015 la prossima udienza per la discussione e il provvedimento finale.

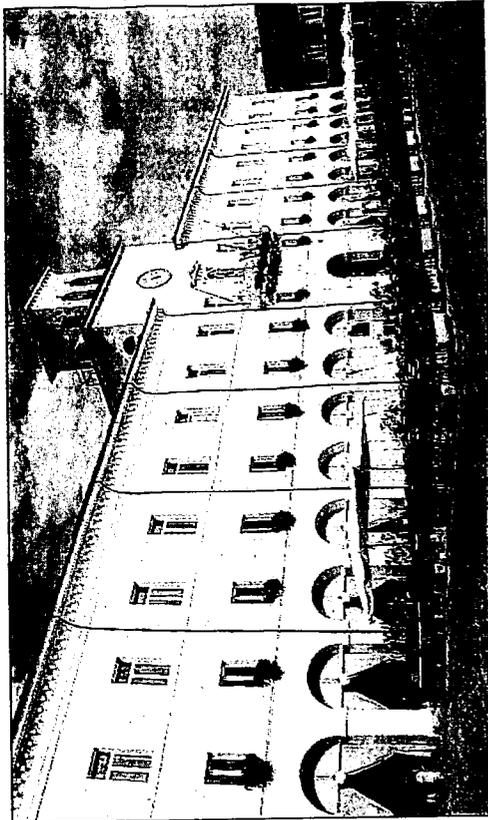
## “Fuga” dei dirigenti comunali Ora la Uil lancia l’allarme

**CERVIA.** Il Comune disdice gli incontri sindacali, e la Uil protesta.

In un comunicato che titola “Caos a Cervia”, la Fpl parla infatti della fuga dei dirigenti. «Il segretario generale Riccardo Feola - si legge -, viene sostituito dal dirigente del Settore finanziario Guglielmo Senesi: ma nemmeno lui è più in amministrazione, e inoltre si defila anche Roberto Cantagalli, responsabile del servizio Turismo».

«A questo punto chiediamo cosa altro dovrà mai succedere nel Comune - prosegue la nota -, perché i dipendenti e i sindacati vengano correttamente in-

formati. Per un agente di Polizia municipale si pretende la ferma in amministrazione di almeno tre anni, mentre segretari comunali e dirigenti si succedono senza alcuna continuità. Ricordiamo in proposito i sofferti avvicendamenti ai quali abbiamo assistito in questi anni, dal togli e metti dei direttori generali, fino alla sostituzione, sempre all’ultimo minuto utile, di ben tre segretari generali; con evidenti conseguenze negative sulle riorganizzazioni, sempre cominciate e mai concluse. A tutte queste criticità si aggiunge l’assenza del comandante della Polizia municipale, di cui la città non



Turn over continuo fra i dirigenti nel Comune di Cervia

può fare a meno. Visti i trascorsi, non ci pare necessario continuare a sostituire i dirigenti, senza verificare prima la presenza di professionalità internee adeguate. Nella stragrande maggioranza dei casi, oggi i servizi si sostengono grazie alla disponibilità e all’impegno dei molti dipendenti che, spesso, colmano carenze organizzative e gestionali». (m.p.)

# Cervia

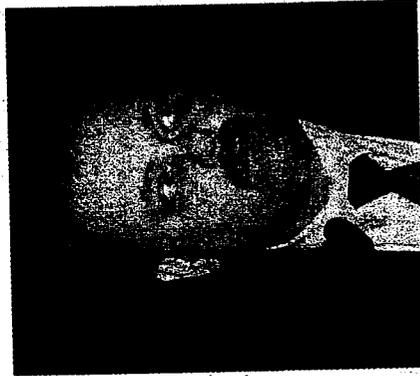
## & MILANO MARITTIMA

---

**LE INTERVISTE IMPOSSIBILI** RIBERTO NERI INTERPRETA L'EROE RISORGIMENTALE

### «Sarò Giuseppe Mazzini per una sera»

QUESTA sera va in scena Giuseppe Mazzini interpretato da Riberto Neri, segretario generale della Uil della provincia di Ravenna che nella sede cervese del sindacato, in piazza della Resistenza, vestirà i panni dell'eroe risorgimentale nella prima delle 'Interviste impossibili', serie di incontri promossi dal polo cervese dell'Associazione Mazziniana d'Italia de-



**SINDACALISTA**

Riberto Neri, segretario della Uil

dicati a figure come Pisacane e Mameli. L'appuntamento è alle 20:30 e sarà moderato da Isabella Ciotti, laureanda cervese in Giurisprudenza che ricopre la carica di vice presidente del sodalizio. La serie di incontri in cartellone a Cervia rimanda al Festival di Venezia del 2010 con il film diretto da Mario Martone e scritto con Giancarlo De Cataldo, quest'ulti-

mo all'epoca anche autore e intervistatore di Giuseppe Mazzini, incarnato da Remo Girone, in una delle tre «Interviste impossibili». L'obiettivo dell'incontro cervese quello di tracciare un parallelo tra le idee mazziniane e l'attuale situazione politica europea con un'attenta analisi dei testi basata su documenti storici e aforismi con-

niati dall'eroe risorgimentale.

## L'ALLARME DEI SINDACATI

# «Cassa integrazione finita Impennata di disoccupazione attesa all'inizio del 2015»

Cgil e Uil annunciano lo sciopero generale di venerdì 12 dicembre  
Per il territorio ravennate la manifestazione si terrà a Lugo

**RAVENNA.** Fine d'anno all'insegna della tensione sociale per i sindacati che lasciano sotto l'albero dei ravennati solo previsioni nere. «Per i primi mesi del 2015 - esordisce Riberto Neri, segretario provinciale della Uil - ci aspettiamo un'impennata della disoccupazione. Terminerà per le aziende la cassa integrazione in deroga che finora ha congelato i posti di lavoro. Non vediamo quindi segnali positivi a breve». Con queste prospettive, Cgil e Uil annunciano lo sciopero generale di venerdì 12 dicembre articolato su diverse manifestazioni a livello territoriale e in tutta Italia, con lo slogan "Così non va - Abbiamo proposte concrete per cambiare l'Italia".

Nel Ravennate la manifestazione si terrà a Lugo, con un corteo in partenza dal parcheggio di via Lumagnì alle 10 che poi si snoderà lungo le vie del centro per arrivare in piazza Baracca, dove sono previsti gli interventi di alcuni delegati sindacali, di Tiziana Bocchi della segreteria nazionale della Uil e di Vincenzo Colla, segretario generale della Cgil Emilia Romagna. Uno sciopero indetto senza la Cisl, sindacato che Cgil e Uil sperano di ritrovare presto dalla stessa parte della barricata.

Alla base della protesta una boccia di tutta la linea, dal Jobs Act alla legge di stabilità, capace solo di premiare le aziende, secondo Costantino Ricci, segretario Cgil, che spiega: «A livello nazionale non ci sono investimenti per creare buon lavoro. Sono 3mila i posti persi nel Ravennate, 5mila dall'inizio della crisi. In ambito locale occorrono politiche per la chimica. L'Eni non può occuparsi solo di olio, la chimica di base della gomma occupa fra lavoro diretto e indiretto 10mila persone. Sostenere la grande industria metalmeccanica vuol dire sostenere l'occupazione».

Nel mirino dei sindacati le iniquità contenute nel

la legge Fornero sulle pensioni, il contrasto al lavoro precario, la riforma degli ammortizzatori sociali. Un elenco che contempla la riduzione della burocrazia, lo snellimento del processo civile e la lotta alla criminalità organizzata e i tagli alle tasse e la messa in sicurezza dei

territori.

«Non si può abbattere il costo del lavoro - conclude Neri - togliendo garanzie ai lavoratori e ai giovani. Come facciamo a dire alle famiglie che le tariffe per l'acqua e l'igiene ambientale nel 2015 crescono del 7% di fronte a un sistema di società partecipate che

a detta della Corte dei Conti sono di dubbia economicità, poco trasparenti e inefficaci». Per raggiungere la manifestazione sono stati predisposti pullman ed è possibile prenotarsi nelle sedi sindacali del territorio oppure sul sito [www.cgilra.it](http://www.cgilra.it).

Chiara Bissi

**Costantino Ricci:** «Non ci sono investimenti per creare buon lavoro. Sono 3mila i posti persi nel Ravennate, 5mila dall'inizio della crisi»



**Riberto Neri:** «Non si può abbattere il costo del lavoro togliendo garanzie ai lavoratori e ai giovani»



## Fatturati a picco per metà degli artigiani Confartigianato: giù consumi e ordinativi, dilazione dei tempi di pagamento



La ricerca si è concentrata sulle aree artigianali: Bassette (nella foto), Fornace Zarattini, Roncalceci, S. Pietro in Vincoli e Piangipane

**RAVENNA.** Oltre il 45 per cento delle aziende artigiane nel comune di Ravenna denuncia una flessione dei fatturati nell'anno più terribile della crisi, con punte che oscillano dal -5 al -40 per cento rispetto al 2013. Per il terzo anno consecutivo Confartigianato fotografa

«Oltre un quinto delle aziende intervistate non riesce a fare previsioni per il 2015 - conferma Tiziano Samorè, segretario provinciale Confartigianato - e questo la dice lunga sul perché abbiamo chiamato questa indagine congiunturale *Quelli delle aree artigianali*, zone poco conosciute o poco belle, ma che rappresentano una parte importante del tessuto economico ed occupazionale del nostro territorio. Negli ultimi anni abbiamo sempre detto che gli artigiani continuano a resistere, e lo ripetiamo quest'anno, ma la situazione è molto difficile. Serve una inversione delle politiche economiche, meno burocrazia, sgravi fiscali per rilanciare l'occupazione».

Stando alla nuova indagine, gli artigiani ravennati denunciano un raffreddamento dei

lo stato di salute delle piccole e medie imprese collocate nelle aree artigianali di Ravenna (Bassette, Fornace Zarattini, Roncalceci, S. Pietro in Vincoli e Piangipane) e quello che è emerso è un racconto preoccupato e preoccupante sulle prospettive per il nuovo anno.

consumi, la caduta degli ordinativi, la dilazione dei tempi di pagamento, con conseguenze pesantissime sulla stabilità delle aziende e sull'occupazione.

**Personale dipendente.** Nel 2014 il 33,8 per cento delle imprese dichiara di aver avuto personale che si è dimesso o è stato licenziato, oltre il 27,8 per cento ha utilizzato gli ammortizzatori sociali e un 38,9 per cento ha fatto delle assunzioni, un dato quest'ultimo che controbilancia positivamente il dato del personale dimesso o licenziato. «Per il 2015 si registra un aumento della possibile richiesta di utilizzo della cassa integrazione (38,9% delle imprese è interessato) - ha spiegato Antonello Piazza, fra i curatori dell'indagine - Nella zona Bassette, ad oggi, almeno tre grosse a-

ziende hanno messo in mobilità tutti i dipendenti, altre hanno intenzione di ricorrere allo stesso strumento o alla cassa integrazione straordinaria».

**Tempi di pagamento.** Circa il 65 per cento degli intervistati ha riscontrato un aumento dei ritardi che mediamente oscilla intorno al 30 per cento della tempistica definita per contratto, con conseguente ulteriore aggravio per le aziende che pagano le materie prime al momento dell'ordine.

**Investimenti.** Negli ultimi tre anni il 78 per cento delle imprese ha fatto investimenti utilizzando per il 51 per cento il credito ordinario o le leggi d'incentivo, il 21 per cento tramite i Consorzi Fidi o Leasing e quasi un terzo tramite autofinanziamento.

Sabrina Lupinelli